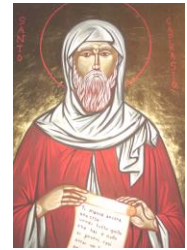


Provincia di Massa Carrara  
Comune di Aulla



Diocesi di Massa Carrara - Pontremoli  
**Parrocchia di S. Caprasio**  
P.zza Abbazia, Aulla (MS)



# Abbazia di S. Caprasio PROGETTO DI ALLESTIMENTO DELLA CHIESA PARROCCHIALE E RECUPERO APERTURA CHIOSTRO-SALA CAPITOLARE

---

## RELAZIONE DI PROGETTO Storico-tecnico-illustrativa

Dicembre 2018

---



Progettazione:

arch. FEDERICO SANTINI  
arch. DANIELE MAGNAVACCA  
dott. in arch. ELIA SANTINI

via A. Ricci Armani 12, Pontremoli (MS)

---

**AR12**  
STUDIO DI ARCHITETTURA

Relazione storico-tecnico-illustrativa

## PROGETTO DI ALLESTIMENTO DELLA CHIESA PARROCCHIALE E RECUPERO APERTURA CHIOSTRO-SALA CAPITOLARE

### Premessa

Il presente progetto riguarda l'allestimento interno della parrocchiale di S. Caprasio, resosi necessario a seguito degli scavi archeologici eseguiti negli scorsi anni, durante i lavori di restauro della chiesa.

In occasione dei suddetti lavori, i resti rinvenuti (sepoltura di S. Caprasio, tracce delle precedenti chiese, base del fonte battesimale per il rito ad immersione) una volta riportati alla luce, sono stati lasciati in vista, dotati di una illuminazione, resi visitabili e protetti da una ringhiera metallica.

Nell'ottobre 2011, a seguito dell'esondazione del vicino fiume Magra, la chiesa è stata sommersa dalle acque che, una volta ritirate, hanno lasciato uno strato di fango sugli scavi e danneggiato parte degli arredi.

Per consentirne l'utilizzo, la chiesa parrocchiale è stata allestita provvisoriamente e, tuttora, è in attesa di un nuovo allestimento interno definitivo.

Pertanto, con il presente intervento, si prevede di realizzare il nuovo allestimento interno (piano del presbiterio e relativi arredi, banchi per i fedeli, allestimento e valorizzazione fonte battesimale sui resti di quello del sec. XI-XII, nuove bussole degli ingressi laterali, porta in vetro della penitenzieria, lampadario centrale), di ripulire gli scavi. Sarà inoltre ripristinata l'apertura che metteva in relazione la sala capitolare dell'abbazia e il chiostro.

CENNI STORICI (a cura del dott. Riccardo Boggi)

L'atto di fondazione dell'anno 884 parla della chiesa dedicata a santa Maria Assunta che Adalberto I di Toscana fondata alla confluenza tra Magra e Aulella, nel luogo ove egli aveva eretto un castello, un borgo, un ospedale.

Completata dal figlio Adalberto II, la chiesa accoglie, prima dell'anno mille le reliquie di san Caprasio. Nell'undicesimo secolo la chiesa, fino ad allora chiesa monastica, fu ampliata e assunse funzioni di pieve con la costruzione del fonte battesimale, ritrovato di recente a seguito di una campagna di scavo. All'epoca (1000-1050) risale la traslazione delle reliquie in una nuova tomba e la costruzione di un reliquiario in stucco ivi custodito. L'ingresso alla chiesa era sul fianco sinistro e restò in uso fino al 1953 nonostante l'apertura, nel 1861, di porte a occidente.

Nel corso dei secoli la chiesa ha subito profonde trasformazioni che hanno alterato la struttura romanica: nel 1664 le capriate sono state sostituite con la volta a botte, sono stati rinnovati il pavimento, le 17 tombe e gli arredi liturgici in marmo e stucco.

Nel 1934 l'Istituto Beato Angelico di Milano modificò la facciata eretta nel 1861.

Tra il 1943 e il 1945 la chiesa ha subito profondi danni ed il "restauro" ha comportato la cancellazione degli interventi del Beato Angelico, l'eliminazione di pilastri intermedi della navata e l'ampliamento della luce degli stessi, la modifica delle finestre, il rifacimento in graniglia del pavimento. Fu intonacato l'esterno dell'abside.





*Interventi post 1945*

Nessuna evidenza della chiesa medievale e degli interventi barocchi (eccetto il coronamento dell'abside) era stata conservata.

Solo a seguito degli scavi e dei restauri effettuati a partire dal 2001 l'abside, rimossi gli intonaci, è stata riportata nell'aspetto del sec. XI e all'interno sono state messe in luce le absidi (rasate a filo pavimento) dei secoli VIII e IX e le due tombe del Santo. Rimosso il pavimento in graniglia si è recuperato quello del 1664.

L'arredo liturgico antico era stato rimosso a seguito delle disposizioni del Concilio Vaticano II e, dopo lo scavo del presbiterio, lasciato in vista, è stato predisposto un altare su pedana che recupera elementi di un vecchio altare e ospita le reliquie ritrovate.

I danni maggiori hanno riguardato l'edificio abbaziale, già ridotto ad abitazione privata dopo le confische napoleoniche: dell'intera abbazia erano scampati ai bombardamenti solo la sala capitolare, frammezzata in più locali, ed un vano-ripostiglio ricavato in una porzione del chiostro. Il restauro ha recuperato e musealizzato l'intero vano della sala capitolare, recuperando l'accesso alla superstite porzione del chiostro, anch'essa musealizzata.

*Descrizione morfologica (a cura dell'arch. Roberto Ghelfi)*

Nell'itinerario di Sigerico verso l'Inghilterra Aulla compare come XXX tappa della Via Francigena, ma la direttrice fa parte del codice genetico dell'organismo territoriale lunigianese e di epoca in epoca, pur assumendo fisionomie diverse, mantiene il suo ruolo di collegamento tra Italia ed Europa.

La chiesa di San Caprasio ha assunto la configurazione odierna attraverso una serie di interventi che gli scavi archeologici, intrapresi tra il 2000 ed il 2006, hanno messo in luce fin dalle fasi più antiche partendo da una cappella circondata da un'area cimiteriale, appoggiata sui depositi alluvionali della Magra e dell'Aulella, rasata per costruire la chiesa di Adalberto dell'884 ed ospitare le reliquie del santo, fino alla successiva, degli inizi del secolo XI, con impianto basilicale a tre navate separate da robusti pilastri muratura.

Ridotta in volta nella seconda metà del secolo XVII ed adornata di pregevoli stucchi dai marchesi Centurione di Genova, fu ancora trasformata alla fine del secolo XIX quando fu realizzata la prima facciata su quello che fino ad allora era stato il muro di tamponamento, a quattro salienti, del lato occidentale dell'aula. L'esecuzione delle terrazze laterali ed un nuovo disegno dei prospetti furono eseguiti nel 1935 ma gli interventi più cospicui, come il diradamento delle arcate medievali e la costruzione delle volte rampanti sopra le navate laterali, furono l'esito dei rifacimenti, eseguiti tra 1948 ed il 1950, per riparare i danni dei

bombardamenti di Aulla avvenuti, in più riprese, tra il 1943 ed il 1944. Il prospetto a capanna, con lunghe paraste tuscaniche e nicchie ornamentali nelle specchiature è quanto rimane di quello eseguito nel 1935 mentre l'interno, recentemente restaurato, presenta nell'area del presbiterio, l'importantissimo complesso archeologico che ha condotto al ritrovamento delle spoglie di San Caprasio permettendo di verificare ciò che tradizioni e leggende avevano sempre tramandato. A queste opere di scavo, di studio e di restauro si deve la rinascita del polo abbaziale come centro museale, di accoglienza e di spiritualità legato al pellegrinaggio lungo la Via Francigena.

*Preesistenze.* La chiesa più antica, precedente la Donazione dell'884, costruita sui depositi alluvionali della Magra e dell'Aulella, era circondata da un'area cimiteriale

*Facciata.* La facciata della chiesa di San Caprasio presenta l'andamento tripartito coerente con le navate interne ma, mentre quella centrale più elevata, utilizza la consueta copertura a capanna, quelle laterali, durante i rifacimenti del primo dopoguerra, sono state coperte a terrazza. La dimensione molto allungata della pagina centrale del prospetto, mitigata sui fianchi dai raccordi diagonali che hanno semplificato le precedenti volute, è scandita in tre parti da lunghe lesene di ordine tuscanico che sostengono la trabeazione ed il timpano triangolare di coronamento sormontato dalla croce. Al centro una linea orizzontale suddivide la parte inferiore, con il portale e due nicchie laterali, riprese anche nella parte superiore più sporgente, ornata con una specchiatura cieca. La linea è quanto rimane della trabeazione progettata nel 1935/37 dall'Istituto Beato Angelico di Milano per proporzionare, attraverso la metrica dell'ordine architettonico, l'altezza del prospetto. Le testate delle navate laterali sono ornate dalle porte che immettono all'interno dell'edificio e recano la data del rifacimento del 1937 mentre quella centrale riporta l'anno di esecuzione della prima facciata, eseguita nel 1886

*Abside.* I recenti restauri hanno rimesso in luce la tessitura muraria dell'abside semicircolare composta di parti eseguite in fasi diverse. In basso per un'altezza di circa due metri si distinguono i filari della parte più antica con tre finestrelle a tutto sesto, corrispondenti ad un vano interno, che gli scavi non hanno identificato. Il livello superiore presenta tre ampie aperture sempre a tutto

sesto: quella laterale destra era ancora visibile prima dei rifacimenti del 1948; quella di sinistra fu tamponata quando venne costruita la sacrestia ma nel presbiterio, per simmetria compositiva se ne mantenne la memoria dipinta; quella di fondo fu tamponata dai Centurione per collocare la pala dell'altare. Durante i rifacimenti post-bellici tutte le finestre furono tamponate e quella centrale fu trasformata, dalla parte interna nella nicchia destinata a contenere l'immagine del patrono. Dopo gli adeguamenti del presbiterio del 1970 fu realizzata l'attuale monofora di gusto medievale. La parte alta dell'abside presenta la sequenza di sei nicchie a fornice sulla datazione delle quali la critica non è concorde. Un nutrito gruppo di studiosi, primo fra tutti il Verzone, le ritengono coeve alla terza chiesa mentre per altri, anche sulla base dei frammenti datati al radiocarbonio, le fanno risalire ad un'epoca più recente. La torre campanaria si affianca all'emiciclo absidale dal lato di mezzogiorno ed è stata costruita sulle strutture rasate dell'abside minore di sinistra.

*Impianto strutturale.* L'impianto strutturale attuale è di tipo basilicale a tre navate ripartito da file di pilastri rettangolari ridotti di numero dopo gli interventi di restauro del secondo dopoguerra. Essi sostengono una copertura con volta a botte lunettata ed arco trionfale piuttosto contenuto. Il raccordo dell'ampiezza dell'aula con l'abside, coperto a calotta, avviene tramite due modeste riduzioni planimetriche corrispondenti l'una all'arco trionfale e l'altra all'inizio della curva del coro. Le volte delle navate laterali, dopo i rifacimenti del dopoguerra, sono state abbattute e sostituite con volte rampanti continue eliminando definitivamente i vani di servizio che si trovavano al disopra di quelle precedenti.

*Interno.* L'interno della chiesa presenta una partitura a tre navate con profondo presbiterio curvilineo illuminato da una monofora centrale collocata al di sopra del presunto allineamento del coro ottenuto riducendo lo spessore murario dell'abside centrale. L'immagine spaziale sostanzialmente unitaria è stata ottenuta applicando il diradamento degli antichi pilastri ed innalzando di conseguenza la chiave di volta delle arcate intermedie. Le navate minori si concludono con due cappelle mentre quella centrale presenta la nuda parete ornata ancora dagli stucchi seicenteschi all'altezza del cornicione e dell'arco trionfale. La moderna cantoria sostenuta da un'arcata a sesto ribassato occupa la controfacciata della navata centrale.

*Presbiterio.* Il presbiterio è occupato dagli scavi archeologici lasciati in vista che mostrano le fasi di formazione dell'insigne edificio: la primitiva chiesa, quella di Adalberto con la fossa che ospitava in origine il corpo di San Caprasio quindi la seconda fossa posta sotto la terza chiesa. L'area destinata alla celebrazione è stata spostata in avanti fino ad occupare tutto lo spazio della terza campata sopraelevato su un gradino ligneo. La sede del celebrante è addossata al parapetto in ferro che delimita gli scavi mentre la mensa è stata costruita ricomponendo i pezzi del paliotto seicentesco all'interno di una struttura lignea. Sul fronte si trova la parte centrale con la finestrella ottagonale su base ellittica che permetteva di venerare le reliquie del martire San Severo, oggi sostituite con quelle di San Caprasio rinvenute nel sarcofago, mentre sui lati sono stati disposti gli stemmi dei Centurione che la fiancheggiavano.

*Struttura.* La struttura dell'edificio visibile nella parte absidale e nei tratti del cleristorio lasciati a vista durante gli ultimi restauri e nella parete settentrionale, è in muratura portante realizzata con una tessitura di manufatti lapidei di origine fluviale, di varia pezzatura, con presenza di calcari cavernosi utilizzati per le ghiera degli archi ammorsati con abbondante malta. La parete sinistra dell'aula ricostruita nel secondo dopoguerra rivela una tecnologia a fasce alternate di mattoni e di pietre simile a quelle utilizzate per i rifacimenti post sismici. Le solette che ricoprono le volte rampanti delle navate laterali sono in calcestruzzo armato.

*Coperture.* La copertura della navata principale è a capanna con manto in coppi ed embrici. Il catino absidale posto ad un livello inferiore è coperto con lastre di rame mentre le terrazze corrispondenti alle navate laterali sono pavimentate con lastre di pietra rettangolari di pezzature diverse.

*Pavimenti e pavimentazioni.* Il pavimento è stato restaurato demolendo quello in graniglia sovrapposto durante il rifacimento del secondo dopoguerra. E' in manufatti quadrati di marmo bianco e nero disposti a losanga su filari alternati, con numerose lastre tombali risalenti all'epoca della trasformazione seicentesca dell'edificio operata dai Centurione.

*Elementi decorativi.* La pregevole decorazione a stucco recentemente restaurata ci permette di apprezzare l'abilità delle maestranze che operarono ad Aulla al seguito dei Centurione nella seconda metà del secolo XVII. Furono attive



anche in altri edifici religiosi dell'area limitrofa e nel distrutto oratorio che si trovava sul retro della chiesa abbaziale.

*Torre campanaria.* La torre campanaria è un edificio a pianta quadrata costruito sulla struttura dell'abside laterale destra si sviluppa su tre livelli delimitati da fasce marcapiano e pilastri angolari tuscanici. Quello più basso lasciato in pietra a vista permette di leggere la tessitura muraria dell'edificio mentre quelli superiori sono stati intonacati. La cella campanaria si apre su quattro lati con una bifora sormontata da un oculo circolare e contenuta da un'incorniciatura a tutto sesto. La copertura della torre è formata da una guglia piramidale a base ottagonale ricoperta di rame sormontata dalla croce.

*Adeguamento liturgico.*

Intervento strutturale (1970) del presbiterio. Dopo un primo periodo con arredo mobile fu completamente ristrutturato il presbiterio: il paliotto dell'antico altare fu rimosso per adornare la struttura che sosteneva la nuova mensa; le porte del coro furono collocate lateralmente, mentre la parte superiore dell'altare fu appoggiata sul fondo del presbiterio dove si riaprì la monofora a tutto sesto che nel medioevo illuminava lo spazio liturgico.

Intervento strutturale (2004) del presbiterio. Già prima dei lavori di scavo archeologico che hanno interessato il presbiterio la chiesa di San Caprasio era adeguata alle disposizioni liturgiche a partire dagli anni '70; la nuova sistemazione del presbiterio spostato in avanti, verso l'aula, rispetto al vano absidale presenta un altare fisso con i resti del santo, un ambone e la cattedra mentre la riserva eucaristica è collocata nell'altare laterale sull'asse della campata minore.

## PROGETTO

Lo spazio fisico della chiesa, che è sempre un segno inequivocabile della presenza del mistero nel mondo, acquista in modo più pieno e compiuto il proprio reale significato nella celebrazione liturgica. È differente lo stare in una chiesa anche molto bella, ma "muta" ed il vivere in pienezza la liturgia che in essa si celebra. Nella liturgia e della liturgia la chiesa vive, anche come edificio.

Le pietre, le forme, le statue, gli affreschi, i dipinti, le vetrate, la musica, il canto, i gesti, tutto vive e riverbera nella sacra liturgia.

Lo spazio sacro viene, così, trasfigurato dal rito e, in particolare, da quel vertice sacramentale che è l'Eucaristia. Lo spazio è trasfigurato nella "Gerusalemme celeste", che è realmente presente nel Sacramento e ci accoglie al proprio interno.

La proposta progettuale, finalizzata all'allestimento della Chiesa parrocchiale di San Caprasio secondo le acquisizioni dell'ultima riforma liturgica, è stata sviluppata sulla base di due principali considerazioni di ordine architettonico: da un lato l'incidenza del "vuoto" della zona absidale, derivato dal rinvenimento degli importanti resti che narrano la storia della chiesa, che denuncia la mancanza di un fondale scenico che catalizzi l'attenzione e alluda efficacemente al "luogo del Padre", meta alla quale ogni fedele aspira; dall'altro, la particolare connotazione architettonica che, senza la "testa" (altare maggiore), deve relazionarsi in modo attivo con il fuochi liturgici e l'assemblea per favorire la partecipazione del popolo di Dio alla liturgia, vitale momento d'incontro con il Padre.

L'impianto strutturale di tipo basilicale a tre navate ripartito da file di pilastri rettangolari, anche se ridotti di numero dopo gli interventi di restauro del secondo dopoguerra, richiama chiaramente a modelli medievali e al contesto dell'abbazia di cui la chiesa era parte, che costituisce uno stimolo a ricercare un allestimento interno che rimandi esplicitamente ai caratteri dei luoghi di culto delle comunità monastiche e sia capace di plasmare lo spazio al pari degli archi e dei pilastri.

Gli elementi del progetto si prefiggono di renderle tangibili nello spazio sacro in questione tali valutazioni.

### Il presbiterio

In accordo con il Magistero della Chiesa e con le più recenti acquisizioni teoriche, altare, ambone e sede/syntronos non configurano la consueta

tipologia del presbiterio "onnicomprensivo", ma delineano piuttosto un sistema di luoghi interconnessi e gerarchicamente ordinati, acquisendo così maggiore autonomia e riconoscibilità. Ciascuno dei tre elementi è collocato in modo tale da favorire una più diretta relazione con l'assemblea, garantendo il giusto decoro e un ottimale dinamismo celebrativo anche in caso di celebrazioni particolarmente affollate. Se l'altare si colloca idealmente al centro dello spazio liturgico, ambone e sede si relazionano nel presbiterio, definendo un impianto in cui spazio architettonico e poli liturgici entrano in piena e avvertibile risonanza. Le distanze interposte agiscono sul tempo della celebrazione, enfatizzandone i ritmi e le movenze, mentre quello spazio liturgico apparentemente vuoto di fronte ad altare e ambone, è il luogo per ricevere il Corpo e il Sangue di Cristo; spazio per la celebrazione di matrimoni, ordinazioni o funerali; spazio in cui il sacro irrompe legando indissolubilmente il cielo e la terra che riflette la prospettiva escatologica e la dimensione dell'attesa. La disposizione dei luoghi liturgici e dei banchi per l'assemblea tende a ottimizzare le condizioni di visibilità, ricercando il miglior compromesso tra la struttura architettonica esistente, l'esigenza non trascurabile di accogliere il maggior numero possibile di fedeli e infine l'obbligo, chiaramente segnalato dalla normativa vigente (Commissione episcopale per la liturgia della CEI, Nota Pastorale "L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica", 1996, 55/f), di lasciare liberi da ingombri tutti quegli spazi interessati dai movimenti processionali.

L'altare, in posizione centrale, enfatizza il proprio ruolo di "centro" e fa convergere su di sé la valenza simbolica che richiama infatti la mensa, rimandando alla tavola dell'Ultima Cena. Sarà mantenuto l'altare esistente che contiene i resti del Santo Patrono (S. Caprasio); è prevista la sostituzione del piano in legno con altro, della stessa dimensione, ma in marmo bianco Carrara, stesso materiale del paliotto seicentesco frontale.

Al di sopra dell'altare, un "essenziale" ciborio luminoso ottagonale assolve ad una triplice funzione: esso segnala la centralità della mensa eucaristica, allude alla discesa dello Spirito Santo al momento della consacrazione e infine convoglia lo sguardo del fedele verso l'alto e verso la profonda prospettiva dell'abside, dominata dal Crocifisso posto al centro dell'arco santo.

Il Crocifisso, grazie alla "doratura" della croce, avrà una rilevanza maggiore rispetto a quella attuale e rimanderà alla croce gloriosa, segno di come Dio ci ha amati, porta del cielo.

Nell'ambone, che reinterpreta la tradizionale tipologia "a cassa", la sopraelevazione grazie all'inserimento di alcuni gradini, la posizione e l'orientamento in oggetto verso i fedeli, individuano inequivocabilmente l'assemblea come destinataria del Verbo che viene proclamato dall'altare della Parola.

Collocata sotto la croce, in prossimità del vuoto degli scavi nell'abside, la sede/syntronos, lignea robusta e lineare, chiude e completa il "corpo assemblea" ponendo in evidenza il ruolo di colui che presiede la celebrazione liturgica e guida la comunità parrocchiale.

Ispirandosi al modello delle antiche chiese romaniche (così come romanico è l'impianto originario), altare, ambone e sede si configurano non come oggetti di valore plastico-scultoreo ma come vere e proprie architetture in miniatura, il cui disegno sobrio e il materiale (legno) non perseguono velleità decorative, ma sono il puro riflesso di una logica costruttiva rigorosa ed essenziale richiamando l'originaria abbazia.

Con l'obiettivo di non compromettere l'integrità della pavimentazione esistente e, nel contempo, ottenere una struttura solida e decorosa, il piano rialzato del presbiterio sarà realizzato, previa posa di telo protettivo, con una struttura formata da casseri in pvc e relativo massetto di completamento con rivestimento in lastre di marmo Carrara C/D grigio chiaro, spessore mm 25, levigato (non lucidato), trattato con cera. Per il materiale di rivestimento, è stato individuato l'utilizzo di una tipologia di marmo già presente nella chiesa con la finitura non lucida in modo da renderne ottimale l'inserimento nel contesto esistente.

### *I banchi dell'assemblea*

La disposizione dei banchi, compatibilmente con i vincoli dovuti alla struttura della chiesa, sarà sviluppata attorno al presbiterio per favorire la partecipazione dei fedeli alla liturgia, riducendo le distanze delle sedute da sede,

ambone e mensa. Con la nuova impostazione si otterranno 136 posti nei banchi fissi e 56 posti nelle sedute mobili.

I banchi saranno realizzati interamente in legno massello con spessore di circa mm 40, in rovere, mogano o noce. L'assemblaggio dei pezzi principali è realizzato a coda di rondine o a pettine, con tenoni e spine di legno duro. Incollaggio con speciali colle acriliche, su presse tipo strettoio ad alta frequenza.

Applicazione di doppi rinforzi, tiranti, traversi rompitratta sotto sedile per evitare ogni flessione e rendere il banco indeformabile. Levigatura e bordatura totale del banco con macchine speciali ad alta precisione, per garantire la calibratura di tutte le parti.

Tinteggiatura manuale accurata per uniformare le diverse tonalità del legno. Verniciatura in cabine pressurizzate fuori polvere, a più mani di isolante, fondo di base e finitura in opaco o lucido antigraffio del tipo impermeabile.

Tutti i banchi sono completi di elemento inginocchiatoio, di scarpette in gomma sottofiancata, isolanti per l'umidità e antisdrucchiolo.

### Il fonte battesimale

Sarà allestito il fonte battesimale della chiesa parrocchiale di S. Caprasio, sui resti di quello antico, rinvenuti nel 2010, durante i lavori di restauro della chiesa.

In occasione dei suddetti lavori, i resti del fonte sono stati riportati alla luce e lasciati in vista, inseriti in una cavità nella pavimentazione, dotati di una illuminazione incassata sottopavimento, visitabili, protetti da una ringhiera metallica.

Nell'ottobre 2011, a seguito dell'esondazione del fiume Magra, i resti del fonte sono stati sommersi dalle acque che, una volta ritirate, hanno lasciato uno strato di fango e danneggiato l'impianto luci.

Oggi, rimangono quindi da ripulire gli scavi, sostituire la relativa illuminazione e allestire il fonte perché possa essere riutilizzato, anche per i battesimi ad immersione come in origine.

*Cenni storici.* La costruzione del fonte è contemporanea o di poco successiva all'ampliamento della chiesa risalente ai primi decenni del secolo XI (tra il 1000 e il 1050 viene sigillata la nuova tomba del santo). In quel periodo la chiesa che prima era al servizio del monastero assume funzioni di pieve con giurisdizione su Podenzana, Bibola, Barbarasco, Gorasco, ecc. Ecco perché, assumendo funzione di pieve, la chiesa diventa il luogo centrale per la somministrazione dei Sacramenti e diventa necessario avere un fonte battesimale.

Il manufatto, con vasca in cocciopesto, è tipologicamente simile a quello rinvenuto nella pieve di Codiponte, ritenuto tuttavia più antico VI-VII.

Nelle visite pastorali del 1568 di questo fonte non si parla più: era già stato abbandonato, ricoperto col pavimento in mattoni del secolo XVI rinvenuto durante gli scavi, che hanno messo in evidenza la fondazione della facciata dell'edificio del IX secolo sulla quale è stato in parte adagiato il fonte.

*Descrizione morfologica.* Della vasca battesimale, di forma cilindrica (diametro interno di cm 110), realizzata per i battesimi ad immersione, rimane solo la base, conservata sotto la pavimentazione; i resti ci fanno comprendere che la vasca era in cocciopesto, rivestita di muratura con elementi in arenaria di fiume sbazzati sulla faccia esterna, murati a calce, impostati su una base sempre circolare, anch'essa in muratura dello stesso tipo, sporgente di circa 25 centimetri, di cm 20 di altezza.

Dall'analisi di altri manufatti simili coevi, e da considerazioni ergonomiche legate al rito battesimale per immersione, si presuppone che l'altezza del fonte dovesse essere di circa 80-90 cm.

*Progetto.* Nell'allestimento in progetto due sono gli obiettivi da raggiungere:

- Predisporre una vasca battesimale per la celebrazione del rito ad immersione come veniva officiato in origine e nella stessa localizzazione;
- Lasciare ben visibili i resti del fonte originario e valorizzarli per arricchire di un elemento significativo il percorso di visita dell'Abbazia.

Sarà importante, inoltre, per la comunità parrocchiale stessa, avere nella propria chiesa un "segno forte" idoneo alla rilevanza che ha il sacramento del battesimo nella vita del cristiano. Per sottolineare questo, si richiama quanto riportato nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* (sez. Il cap. I):

*"1213. Il santo battesimo è il fondamento di tutta la vita cristiana, il vestibolo d'ingresso alla vita nello Spirito, la porta che apre l'accesso agli altri sacramenti. Mediante il battesimo siamo liberati dal peccato e rigenerati come figli di Dio, diventiamo membra di Cristo; siamo incorporati nella chiesa e resi partecipi della sua missione: ...il battesimo può definirsi il sacramento della rigenerazione cristiana mediante l'acqua e la Parola.*

*1262. I diversi effetti operati dal battesimo sono significati dagli elementi sensibili del rito sacramentale. L'immersione nell'acqua richiama i simbolismi della morte e della purificazione, ma anche della rigenerazione e del rinnovamento. I due effetti principali sono dunque la purificazione dai peccati e la nuova nascita nello Spirito Santo..."*

Nei primi secoli il Battesimo veniva somministrato per "immersione", cioè attraverso un bagno. Il Battistero, infatti, era costituito da una vasca che aveva tre gradini a occidente, che il battezzando scendeva per immergersi nell'acqua, e tre gradini a oriente, da cui il battezzato saliva.

Richiamando tali "dinamiche", e dovendo risolvere il problema dell'accesso alla vasca, si prevede di realizzare una pedana in legno (stessa essenza che si prevede di utilizzare per gli arredi del presbiterio) che, con due alzate, consentirà di scendere al piano di utilizzo del fonte e con altri due gradini permetterà al sacerdote e al battezzato con i suoi familiari, di uscire verso il presbiterio.

La vasca battesimale, per avere la massima trasparenza e lasciare visibili in resti del fonte antico, sarà in vetro ad alta trasparenza, ultra chiaro. Avrà un diametro di cm 115, e un'altezza di cm 51, ad ottenere le dimensioni originarie; sarà dotata di foro di scarico acqua.

Tale conca in vetro sarà sostenuta da una semplice struttura in acciaio con quattro piedini con protezione in gomma che poggeranno sul cocchiopesto della base rinvenuta.

L'attuale parapetto sarà sostituito con altro più leggero, meno separante, che proteggerà il dislivello perimetrale della scavo lasciando i due passaggi lungo il muro perimetrale della chiesa.

Per meglio caratterizzare il sito, sulla parete adiacente, sarà collocata un'icona a tema battesimale, di circa cm 80x200 e sarà riportata un'epigrafe tratta dalla Sacra Scrittura.

Con alcuni faretti sarà realizzata un'illuminazione radente del manufatto rinvenuto, una lampada a sospensione collocate in posizione zenitale al fonte illuminerà lo stesso, uno spot sarà dedicato all'illuminazione dell'icona sulla parete.

#### Sostituzione delle due bussole degli accessi laterali

Attualmente le bussole presenti sulle porte di accesso laterali sono in legno e vetro, realizzate negli anni '60, oggi non più efficienti. Saranno pertanto sostituite con altre, delle medesime dimensioni (cm 200x330x24), ma interamente in vetro, dello stesso tipo di quella dell'ingresso centrale, sostituita recentemente.

#### Ripristino pittura del catino abside

A seguito di recenti infiltrazioni dalla copertura si è degradata la pittura del catino dell'abside, pertanto sarà ripristinata con pittura a calce, dello stesso colore dell'esistente.

#### Ripulitura scavi zona abside

A seguito dell'alluvione dell'ottobre 2011, gli scavi archeologici dell'abside sono rimasti ricoperti di un lieve strato di limo rimasto dopo il ritiro delle acque. Si provvederà, attraverso maestranze abilitate, alla pulitura dei resti rinvenuti nelle compagnie di scavo degli anni scorsi.



Realizzazione della porta in vetro della penitenzieria

Al fine di consentire l'utilizzo della penitenzieria, sarà installata una porta in vetro a due ante (cm 120x350), come da elaborati grafici di progetto.

Riapertura porta abside-penitenzieria

Per poter utilizzare la nicchia prospiciente gli scavi dell'abside, lato penitenzieria, dopo aver rimosso il tamponamento in mattoni forati presente, sarà installata una porta in vetro a un'anta (cm 80x195), come da elaborati grafici di progetto.

Ripristino apertura sala capitolare-chiostro

La sala capitolare dell'abbazia attualmente non ha nessun collegamento diretto con il chiostro perché a seguito dei vari interventi di ristrutturazione subiti negli anni è stato realizzato un muro in mattoni andando a negare ogni relazione tra due elementi importanti quali appunto la sala delle riunioni e il chiostro interno.

Allo scopo di recuperare, almeno in parte, tale assetto, si prevede di ripristinare un'apertura che, in corrispondenza della porta centrale della sala capitolare, possa restituire al locale un affaccio al chiostro dove, negli anni scorsi, è stato allestito un giardino con le piante citate nella bibbia. Tale apertura inoltre, consentirebbe di migliorare l'apporto di luce naturale e l'aerazione della salone fulcro di gran parte delle attività culturali del museo e delle associazioni che attorno ad esso gravitano.

L'apertura di cm 130x260 (stessa altezza della vetrata adiacente), sarà con una vetrata ad unica anta, con telaio in alluminio a sezione ridotta, finitura colore grigio ferro.

Per ogni lavorazione sopra descritta saranno eseguite tutte le operazioni di campionatura, saggi e documentazione fotografica.

I lavori saranno realizzati come descritto negli elaborati di progetto e secondo le indicazioni che la Soprintendenza di competenza vorrà precisare anche durante il procedere dei lavori.

Pontremoli lì, 19 dicembre 2018

arch. Federico Santini

